

Protezioni mai consegnate: arrestato imprenditore

Ieffi, con precedenti, si era aggiudicato una fornitura da 15,8 milioni. «Ha usato un prestanome. Puntata d'azzardo sulla salute»

di GIUSEPPE CHINA

■ Tramite una società agricola avrebbero dovuto fornire più di 24 milioni di mascherine chirurgiche che, però, non sono mai state consegnate. **Antonello Ieffi**, 42 anni, da ieri è in carcere su ordine del gip del Tribunale di Roma **Valerio Savio**. È indagato, insieme a **Stefania Verducci**, per turbativa d'asta e inadempimento di contratti di pubbliche forniture. Secondo gli inquirenti i due avrebbero usato la società Biocrea per fare un colpaccio sulle protezioni sanitarie. Perché c'è chi nelle situazioni di emergenza cerca di arricchirsi.

Tutto inizia lo scorso 12 marzo, quando la Consip, centrale unica degli acquisti della pubblica amministrazione, comunica a Biocrea di essere l'aggiudicataria del lotto numero 6 della gara, la quale appunto prevedeva la commessa di ben 24.314.550 mascherine, di cui 3 milioni da consegnare entro tre giorni dall'ordine, per 15,8 milioni di euro. I problemi cominciano fin da subito, visto che **Ieffi** parlando con i dipendenti Consip lamenta «l'esistenza di problematiche organizzative per il volo di trasferimento della merce» che deve raggiungere l'aeroporto di Malpensa. Dopo aver temporeggiato, **Ieffi** assicura ai suoi interlocutori che il primo carico sarebbe partito la sera del 16 marzo: le mascherine sarebbero state trasportate da Guangzhou con un volo cargo della compagnia Asiana e dopo uno scalo a Seul avrebbero dovuto

raggiungere lo scalo lombardo. Quando il carico ha cominciato a tardare gli uomini della Guardia di finanza di Roma, grazie «alla collaborazione dell'Agenzia delle dogane» hanno effettuato un'ispezione che ha certificato «l'inesistenza del carico dichiarato».

Ma le sorprese non sono finite qui, anzi. Nell'ordinanza del giudice Savio, a proposito della Biocrea, si legge «che la società ha oggetto sociale del tutto estraneo all'ambito imprenditoriale e al settore merceologico relativo alla gara». La società infatti si occupa di «coltivazione di fondi, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse». Una società agricola a responsabilità limitata che, scrive il gip, non presenta «l'operatività, oltre che la capacità economica e finanziaria, che le possa consentire di dare effettivamente corso [...] alle obbligazioni nascenti da una gara negoziata [...] in una situazione di assoluta emergenza epidemiologica in cui il tempo di consegna è un elemento essenziale [...]».

Come ha fatto dunque Biocrea a vincere la gara? Grazie alla figura della **Verducci** che avrebbe avuto il ruolo di prestanome. D'altronde **Ieffi** non avrebbe potuto partecipare al gara perché su di lui pendono precedenti penali (non ancora definitivi) e fiscali per un importo di poco inferiore ai 150.000 euro proprio legati alla Biocrea. Circostanze che avrebbero fatto scattare l'annullamento in autotutela da parte di Consip. Questo il pia-

no di **Ieffi** per il gip **Savio**: «È una puntata d'azzardo giocata sulla salute pubblica e su quella individuale di chi attendeva e attende le mascherine».

Sembrerebbe finita qui, invece l'uomo nato a Cassino ma residente a Cervia non è un tipo che si arrende facilmente. E dopo aver perso l'opportunità delle mascherine si sarebbe lanciato a testa bassa su un'altra a fornitura di dispositivi sanitari: guanti, occhiali protettivi, tute di protezione, camici e soluzioni igienizzanti. La nuova gara d'appalto valeva più di 73 milioni di euro e per conquistarla serviva una nuova società, la Dental express h24 srl. Lo schema per conquistare la fornitura, invece, rimaneva lo stesso: ossia il suo nome non doveva comparire nella compagine societaria. Come emerge dalle intercettazioni. «Possiamo fare così... allora... o mi entra un soggetto altro, che però», confida **Ieffi** al suo interlocutore, «...dobbiamo stare tranquilli». Il perché del sotterfugio è presto detto: «Cioè... su di me... mi hanno fatto i raggi X». A questo punto veniva sfruttato il tempo concesso dalla normativa, «la possibilità di depositare presso la Camera di commercio l'atto di passaggio delle quote entro 30 giorni». L'ultimo tassello per avere le carte formalmente in regola? «Senza passaggio di denaro», conclude **Ieffi**, «altrimenti avremmo l'obbligo di fare vedere il transito di denaro».